

legami metallo-metallo quando il metallo in coordinazione ottaedrica possiede elettroni spaiati nella sua configurazione elettronica periferica. Sono illustrate e discusse le particolarità di struttura e di alcune proprietà fisiche che insorgono con la formazione dei legami metallo-metallo. In particolare sono prese in esame le serie della pirite, della loellingite, della pirrotina e dell'arsenopirite. Le particolarità strutturali dei minerali di queste serie, portano ad assumere che la presenza di elettroni spaiati è condizione necessaria, ma non sufficiente, per la formazione dei legami metallo-metallo con le deformazioni strutturali che ne conseguono e l'insorgenza di particolari proprietà fisiche.

BORSI S. e FERRARA G.: *Determinazione dell'età delle rocce intrusive di Predazzo con i metodi del Rb/Sr e K/Ar.*

Le rocce costituenti il complesso intrusivo di Predazzo sono state studiate con i metodi del Rb/Sr e K/Ar. L'età dell'intrusione, misurata su campioni di granito, monzonite e sienite, col metodo del Rb/Sr è risultata di 230 milioni di anni. Lo stesso valore è stato ottenuto dalla costruzione della retta isocrona relativa a diversi campioni di granito ed a minerali separati da questi.

Valori sensibilmente inferiori (media = 215 Ma) sono stati ottenuti per una particolare facies del granito avente caratteri petrografici e distribuzione geografica distinti; le età anomale vengono attribuite ai processi di trasformazione subiti da questa facies, i cui caratteri chimico mineralogici risultano profondamente modificati da azioni deuteriche. Come conseguenza di questi processi si avrebbe avuto una mobilitazione dello stronzio ed un suo parziale dilavamento ad opera di soluzioni circolanti. Queste condizioni e la conseguente migrazione dello Sr sarebbero cessate 15 milioni di anni dopo la messa in posto del granito.

Effetti analoghi sono stati messi in luce anche su altri tipi di roccia (monzonite) con le analisi eseguite col metodo K/Ar. Queste analisi hanno inoltre confermato gli stretti rapporti cronologici tra il complesso intrusivo e le vulcaniti triassiche.

Assumendo per riferimenti cronologici del Trias quelli proposti da KULP (1961) l'età di 230 MA ottenuta per queste rocce risulta in disaccordo con la loro posizione stratigrafica, sicuramente post ladinica. Alcune considerazioni ci fanno però ritenere possibile una revisione del limite inferiore del Trias, al quale potrebbe essere assegnata una età 10 o 20 MA maggiore di quella proposta da Kulp. In questo caso l'età radiometrica risulterebbe in accordo con quella definita stratigraficamente.

Le varie rocce formanti l'intrusione di Predazzo sono state inoltre studiate misurando la composizione isotopica iniziale relativa al rapporto

$\text{Sr}^{87}/\text{Sr}^{86}$ . I valori ottenuti oscillano attorno ad un valor medio di 0,705, decisamente più basso di quelli che si ritrovano normalmente nelle rocce magmatiche acide. Questo valore è invece tipico per i basalti continentali; viene pertanto avanzata l'ipotesi che le rocce costituenti il complesso intrusivo di Predazzo, come pure le formazioni vulcaniche del Trias, rappresentino i prodotti di differenziazione di un magma basico suberustale, anziché quelli di un magma anatettico.

(Il lavoro sarà pubblicato su: « *Miner. et Petrogr. Acta* », Vol. XIII).

BORSI S. e MAZZUOLI R.: *Le vulcaniti di Roccastrada*.

Vengono studiate dal punto di vista chimico petrografico le rocce vulcaniche che affiorano nella regione di Roccastrada (Grosseto). Vengono fatte alcune particolari considerazioni sulla genesi e sulla messa in posto di questi prodotti essendosi constatato, da alcune caratteristiche di giacitura, che non si tratta di vere ignimbriti intese secondo la definizione ormai comunemente accettata per questi particolari tipi di materiali vulcanici.

Sono presi quindi in considerazione i vari modi di differenziazione ed i rapporti genetici tra la massa delle vulcaniti riolitiche, i grossi inclusi di una roccia intrusiva nelle vulcaniti, una cupola estrusiva ed infine un filone di una roccia porfirica incontrato nella galleria di scolo della vicina miniera di pirite di Boeccheggiano. Inoltre viene studiata chimicamente la cordierite, minerale che si ritrova in tutti i diversi tipi di vulcaniti della regione di Roccastrada.

(Da pubblicarsi in « *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat., Serie A, 1967* »).

BRUSCA C. e TAMBURRINI D.: *Indizi di Mineralizzazioni a solfuri nei « calcescisti » cambrici (iglesiente)*.

Dopo un rapido cenno su alcuni caratteri peculiari dell'orizzonte dei « calcescisti », soprattutto in riferimento al loro significato paleo-geografico, si segnala, per la prima volta, l'esistenza in essi di una mineralizzazione con carattere stratoide a prevalente blenda e rarissima galena e calcopirite. Questa, rilevata durante la prospezione mineraria di dettaglio eseguita sul fianco meridionale dell'anticlinale che chiude a S la valle di Iglesias, è sembrata degna di attento esame in quanto ha mostrato alcuni caratteri particolari ed assai significativi. Al termine dello studio si avanza una ipotesi genetica di tipo sin-sedimentare.

(Il lavoro sarà pubblicato sui « *Resoconti dell'Associazione Mineraria Sarda* », Anno LXXI, N° 8).